

→ **Il 67 per cento** favorevole all'adesione, ma l'affluenza ai seggi è stata solo del 42 per cento
→ **Governo e opposizioni** dalla parte dell'Europa. Il presidente: «Una grande opportunità»

Referendum in Croazia Sì alla Ue senza entusiasmo

Con il 67 per cento dei sì, la Croazia approva l'adesione alla Ue. Ma l'affluenza al referendum è stata bassa: solo il 42%. Favorevoli governo e opposizioni. Il presidente Josipovic: «È una grande opportunità».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Una grande opportunità». Il presidente che compone musica e insegnava diritto parla così dell'Europa che finalmente apre le braccia alla Croazia. Ivo Josipovic sgombra il campo dai dubbi dei nazionalisti e degli ultrà che sabato scorso hanno tentato di strappare una bandiera europea, paventando la perdita dell'indipendenza conquistata con la guerra. «La Ue è una grande opportunità per tutti noi. Diventandone parte non perderemo né la nostra sovranità nazionale, né le nostre risorse economiche». Ma è quasi con riluttanza che gli elettori croati hanno votato ieri per il referendum su un'adesione sentita dalla maggioranza come un evento ineluttabile e persino necessario, ma senza l'innamoramento di qualche anno fa. Bassa l'affluenza ai seggi, appena il 42%, lontana dal 70 previsto, forse anche perché non era stato fissato un quorum ma solo la maggioranza semplice. Secondo i primi dati parziali i sì sarebbero al 67,1 per cento, oltre le previsioni della vigilia, probabile effetto della scarsa partecipazione al voto. I no al 32%.

L'INGRESSO NEL 2013

Dopo la firma del Trattato sull'adesione nel dicembre scorso, il passaggio referendario è una tappa di avvicinamento all'Europa. Il processo si concluderà con la ratifica dei parlamenti dei 27 Stati Membri, prevista entro il 1° luglio del 2013. Il percorso non è stato facile e l'entusiasmo dei croati ne ha risentito: nel 2003 l'80 per cento si diceva favorevole all'ingresso in Europa, in questi giorni invece il



Un'anziana elettrice a Zagabria durante le operazioni di voto al referendum europeo in Croazia

presidente Josipovic ha dovuto ricordare l'importanza del sesto allargamento dell'Unione.

Anche la crisi, la deriva della Grecia trascinata a picco dal debito senza che l'Europa gettasse una vera ciambella di salvataggio, hanno spento molto dell'entusiasmo che la prospettiva europea suscitava in Croazia dopo la fine della guerra: l'adesione appariva allora come un approdo sicuro che allontanasse Zagabria dalle incertezze balcaniche, rifondandone l'indipendenza nata sulla riva sbagliata del nazionalismo. La Ue era la ricetta che imponeva di saldare i conti, dettava le rego-

IL CASO

Finlandia, l'europista Sauli Niinisto va verso il ballottaggio

Il leader europeista del partito conservatore Kokoomus, Sauli Niinisto ha ottenuto il 40% dei voti alle presidenziali finlandesi. È quanto emerge dalla parziale conta dei voti. Se il dato iniziale sarà confermato si dovrà andare al ballottaggio fissato per il 5 febbraio. I 4,4 milioni di finlandesi erano chiamati ad eleggere il nuovo presiden-

te, che resterà in carica per i prossimi sei anni. I candidati per sostituire Tarja Halonen, che ha già totalizzato due mandati e non può più ricandidarsi, sono in totale 8. I più probabili avversari dell'ex ministro delle Finanze dovrebbero essere il verde Pekka Haavisto o il centrista Paavo Vayrynen. Tra gli sfidanti, accreditato del 6%, anche Timo Soini, del partito Veri finlandesi, diventato il volto dello scetticismo nei confronti dell'euro, il cui partito lo scorso anno alle elezioni parlamentari ottenne il 19%.

Foto Ansa